

**Verbale di audizione su
Le statistiche relative alla distribuzione territoriale delle imprese italiane**

Data

11 aprile 2008

Partecipanti

ISTAT:

Dott. Manlio Calzaroni e Dott. Garofalo (Direzione centrale dei Registri statistici e archivi amministrativi).

Ministero dell'Economia e delle Finanze:

Dott.ssa Maria Emanuela Montebugnoli

Università degli Studi di Teramo:

Prof. Fabrizio Antolini (Coordinatore del gruppo di indagine)

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CoGIS):

Prof. Enrico Del Colle, Prof. ssa Marisa Civardi e Prof.ssa Silvana Salvini

Segreteria tecnica della Commissione:

dott.ssa Lucia Cataldi.

Materiale fornito dall'ISTAT

Regolamento Ce N.177/2008; Rapporto finale sull'implementazione di misure sulla qualità del registro statistico Asia.

Sintesi degli argomenti trattati

La riunione promossa dal gruppo di "Indagine sulla distribuzione statistica territoriale delle imprese italiane" si propone come obiettivi prioritari quelli di:

- ottenere dall'Istat un primo quadro circa la rilevanza e l'utilizzo di nuove fonti amministrative per l'analisi delle imprese a livello territoriale, con particolare riguardo all'impianto di ASIA e al suo costante aggiornamento;
- chiarire all'Istat il tipo di informazioni e documentazione necessarie al gruppo di indagine per svolgere il proprio lavoro (richieste peraltro già contenute, nelle linee generali, nell'ambito di un documento che il Prof. Antolini ha già informalmente fornito ai responsabili Istat);
- ottenere dall'Istat delle valutazioni sui tempi necessari per fornire le informazioni e le documentazioni di cui al punto precedente.

In relazione al primo punto, il Dott. Calzaroni ricorda che ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) viene realizzato sulla base di un Regolamento europeo che ne definisce puntualmente le sue caratteristiche (variabili da implementare, campi di osservazione, ecc..) in modo da mettere tutti gli Istituti europei nelle condizioni di fornire statistiche confrontabili tra loro operando a parità di condizioni e standard di riferimento. Dunque le finalità che la costruzione di ASIA ha voluto perseguire possono sostanzialmente riassumersi nelle seguenti:

1. costruire un quadro di riferimento unico al fine di fornire le statistiche richieste a livello europeo. Ad oggi, dunque, grazie ad ASIA esiste un universo di riferimento unico che è quello delle imprese e dei soggetti che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, artigianali, commerciali e dei servizi. A tale universo attingono anche le indagini campionarie sia per la costruzione del campione che per il relativo rapporto all'universo, per cui non esiste più un diseallineamento tra l'universo dell'indagine censuaria e quello a cui fanno riferimento le indagini campionarie;
2. le informazioni contenute nell'archivio, a distanza di 10 anni, costituiscono in se stesse un valore elevato. Anche se per ciascuna unità di rilevazione il Regolamento europeo impone di rilevare e registrare nell'archivio ASIA solo poche variabili (alcune di carattere strutturale, gli addetti e il fatturato), per esse si è attualmente giunti ad un elevato dettaglio di attività economica e di ripartizione territoriale: 2 cifre ATECO a livello regionale e 4 cifre ATECO a livello nazionale. Inoltre, grazie al periodico aggiornamento dell'archivio statistico ASIA, l'Istat diffonde alcuni indicatori di demografia d'impresa e rende disponibili dati sulle unità locali d'impresa e i relativi addetti (ASIA-unità locali), e sulla struttura e dimensione dei gruppi di imprese presenti in Italia. A ciò, aspetto di importanza non marginale, si aggiunge il fatto che nel PSN 2008-2010 in corso di approvazione, è stata inserita una nota che estende ad ASIA una caratteristica legata ai dati del censimento dell'industria, ossia la mancanza dell'obbligo di presenza di almeno 3 aziende per cella.

Il Dott. Calzaroni spiega che tutte le variabili rilevate in ASIA sono ottenute integrando più fonti informative che convergono nell'archivio: fiscali, camerali, previdenziali ed anche appartenenti a banche dati private (ad esempio quelle detenute dalla Nilsen). Il problema più grosso che l'Istat si trova ad affrontare per realizzare tale integrazione riguarda la costruzione di tabelle di trascodifica (tramite l'utilizzo di appositi algoritmi) per tradurre variabili rilevate e costruite secondo definizioni di natura fiscale, ad esempio, in variabili che rispondano alla relativa definizione economico-

statistica. Infatti sino al 2002, purtroppo, per una stessa attività economica esistevano più codici, quello presente in ASIA (ATECO Istat), quello attribuito dalla Camera di Commercio e quello fiscale (ATECO fin). Ad esempio attività economiche come quelle degli stabilimenti balneari risultavano classificate, per circa il 20% dei casi, con un codice diverso a livello fiscale rispetto a quello attribuito alle analoghe unità nell'archivio ASIA. Il Prof. Del Colle ed il Prof. Antolini sottolineano che questo aspetto ha rappresentato un grosso limite per tutti i fruitori dei dati economici istituzionali e non. Il Dott. Calzaroni aggiunge che a partire dal 2007, grazie ad un fruttoso lavoro di collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, esisterà un unico codice ATECO a 6 cifre (ottenuto aggiungendo una sesta cifra) raccordato per tutte e tre le principali fonti di dati: statistica, fiscale e camerale.

La Dott.ssa Montebugnoli ricorda che un simile lavoro di raccordo definitorio con la statistica ufficiale è stato già fatto in relazione alle variabili presenti nel modulo 770. I problemi più grossi a livello fiscale sono quelli di trovare, per ciascuna variabile da raccordare, le ragioni della differenza tra la definizione fiscale e quella statistico-economica. Ossia, in altri termini, si tratta di ricostruire, con l'aiuto di un giurista esperto della materia, il percorso normativo che ha condotto ad una specifica definizione fiscale. Una volta ricostruito il preciso significato della definizione fiscale, risulta più semplice trovare ed applicare delle apposite metodologie atte a trasformarla in termini statistici. La Dottoressa sottolinea, comunque, che queste esperienze sono state possibili perché il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha valorizzato la funzione statistica tanto che nella stessa finanziaria del 2008 è stata prevista la creazione di un archivio integrato di tutte le fonti interne all'Amministrazione (le varie Agenzie, la Sose, ecc..).

Il Dott. Calzaroni ribadisce che soprattutto in relazione all'utilizzo di nuove fonti amministrative nell'archivio ASIA (come ad esempio quelle derivanti dagli Studi di settore) sarebbe auspicabile promuovere delle collaborazioni con le Amministrazioni e gli enti interessati al fine di inserire nei modelli di rilevazione da questi utilizzati dei correttivi che possano facilitare il successivo processo di raccordo delle variabili in termini statistici, senza intaccare le finalità in base alle quali le diverse rilevazioni vengono impostate. Ad esempio, facendo riferimento agli Studi di settore, per rendere più facilmente raccordabile la variabile "valore aggiunto" rilevata fiscalmente con quella economica, la Sose dovrebbe inserire nei modelli di rilevazione separatamente entrambe le voci relative al costo del lavoro e ai costi intermedi. L'Istat richiede un aiuto da parte della CoGIS per sensibilizzare maggiormente gli enti Sistan a queste problematiche. Il Dott. Calzaroni sottolinea, inoltre, che da un punto di vista legislativo all'Istat è demandato il compito di coordinare gli enti Sistan sotto il profilo metodologico per cui vorrebbe avanzare una proposta di legge secondo la

quale i modelli di rilevazione fiscali o delle Camere di commercio dovrebbero transitare presso l'Istat per essere validate da un punto di vista statistico.

La Prof.ssa Civardi propone ai responsabili Istat di elaborare una richiesta ben articolata che contenga indicazioni relative alla tipologia di variabili per le quali sarebbe necessario favorire azioni di raccordo simili a quelle già realizzate, e, per ciascuna variabile, il tipo di intervento che la CoGIS dovrebbe promuovere presso le Istituzioni interessate.

Il Prof. Antolini, sulla base del documento già inviato in precedenza al Dott. Calzaroni, ribadisce la necessità di acquisire anche informazioni circa le azioni che l'Istat intende mettere in campo per includere in ASIA unità attualmente escluse dal suo campo di osservazione (ad esempio quelle classificate come Pubblica Amministrazione, Istituzioni private non profit, ecc..).

Il Dott. Calzaroni e il Dott. Garofalo si riservano di mettere a disposizione del gruppo di indagine la documentazione richiesta entro la fine del mese di aprile. Infatti soprattutto a causa dei tempi di aggiornamento delle unità economiche secondo la sopravvenuta nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, l'Istat non ha potuto mettere a disposizione del gruppo le informazioni richieste nei tempi indicati dal Prof. Antolini nell'ambito del primo incontro informale tenutosi con il Dott. Calzaroni. Per questo motivo il Prof. Antolini richiede formalmente una proroga di due mesi della data di consegna prevista per il rapporto di indagine. Il Prof. Del Colle, la Prof.ssa Civardi e la Prof.ssa Salvini prendono atto della richiesta e concordano.